

Fiorenza, a Napoli, per far al Re Ruberto alcune cose in S. Chiara, & altri luoghi di quella città: onde passando Giotto nell'andar là, da Oruieto, per veder l'opere, che da tanti huomini vi si erano fatte, e faceuano tutta via, che egli volle ueder minutamente ogni cosa. Et perche piu, che tutte l'altre sculture gli piacquero i profeti d'Agostino, & d'Agnolo Sarnesi, di quì venne, che Giotto non solamente gli comendò, e gli hebbe, con molto loro contento, nel numero degli aimici suoi. ma che ancora gli mise per le mani a Piero Saccone da Pietramala, come migliori di quanti allora fussero scultori, per fare, come si è detto nella uita d'esso Giotto, la sepoltura del Vescouo Guido, signore, & Vescouo d'Arezzo. E così adunque, hauendo Giotto veduto in Oruieto l'opere di molti scultori, e giudicate le migliori quelle d'Agostino, & Agnolo Sarnesi, fu cagione, che fu loro data a fare la detta sepoltura, in quel modo però, che egli l'hauera disegnata, & secondo il modello, che esso haueua al detto Piero Saccone mandato. Finirono questa sepoltura Agostino, & Agnolo, in spazio di tre anni, & con molta diligenza la condusseno, e murarono nella chiesa del Vescouado d'Arezzo, nella capella del sagramento. Sopra la cassa, la quale posa in su certi menfoloni intagliati piu, che ragioneuolmente, è disteso di marmo il corpo di quel Vescouo, e dalle bande sono alcuni Angeli, che tirano certe cortine assai acconciamente: Sono poi intagliate di mezo rilieuo in quadri, dodici storie della vita, e fatti di quel Vescouo con vn numero infinito di figure piccole. Il contenuto dellequali storie, accio si veggia con quanta pazienza furono lauorate, e che questi scultori studiando, cercarono la buona maniera, non mi parrà fatica di raccontare.

Nella prima è quando aiutato dalla parte Ghibellina di Milano, che gli mandò quattro cento muratori, e danari: egli rifà le mure d'Arezzo tutte di nuouo, allungandole tanto piu, che non erano, che dà loro forma d'una galea.

Nella seconda è la presa di Lucignano di Valdichiana. Nella terza quella di Chiusi. Nella quarta quella di Fronzoli, castello allora forte sopra Poppi, e posseduto da i figliuoli del Conte di Battifolle. Nella quinta è quando il castello di Rondine, dopo essere stato molti mesi assediato da gl'Areolini, si arrende finalmente al Vescouo. Nella sesta è la presa del castello del Bucine in Valdarno. Nella settima è quando piglia per forza la rocca di Caprese, che era del Conte di Romena, dopo hauerle tenuto l'assedio intorno piu mesi. Nell'ottaua è il Vescouo, che fa disfare il castello di Laterino, & tagliare in croce il poggio, che gliè sopra posto, accio non vi si possa far piu fortezza. Nella nona si vede, che rouina, & mette a fuoco, e fiamma il monte Sansouino, cacciandone tutti gli habitatori. Nell'vndecima è la sua incoronazione, nella quale sono considerabili molti begli abiti di soldati a piè, & a cauallo, e d'altre genti. Nella duodecima finalmente si vede gli huomini suoi portarlo da Montenero, doue animalò, a Massa, e di lì poi, essendo morto, in Arezzo. Sono anco intorno a questa sepoltura in molti luoghi l'insegne ghibelline, e l'arme del Vescouo, che sono sei pietre quadre d'oro in campo azzurro, con quell'ordine, che stāno le sei palle nell'arme de' Medici. Laquale arme della casata del Vescouo fu descritta da frate Guittone, caualier, e poeta Areolino, quando scriuendo il sito del castello di Pietramala, onde hebbe quella famiglia origine, disse:

Doue